

Lo sposalizio nel terzo millennio

IL matrimonio del 2000 è "voluto per amore": è cambiata la mentalità sociale, certi parametri fin troppo rigidi che hanno condizionato la vita delle nostre madri sono andati deteriorandosi. Oggi il matrimonio è visto come una scelta e non più come una necessità, è il volere proclamare e legittimare un rapporto davanti alla società, è la consacrazione di un vincolo che è sentito come un qualcosa di "veramente importante". Forse, proprio perché così importante che i preparativi sono sempre causa di discussioni e di leggendari litigi. Un consiglio utile e pratico per cominciare è: armatevi di pazienza, evitate di essere polemici, lasciate cadere i motivi di discussione, se il vostro compagno/a dimostra scarsa disponibilità soprassedete. E' meglio mettervi sull'avviso: organizzare un matrimonio è come passeggiare in un campo minato! Quindi "neri saldi!" Le vostre aspettative razionali o irrazionali, i vostri sogni saranno dal principio alla fine messi in discussione. Bene, ora che vi abbiamo un pochino spaventati possiamo affermare che il tempo che impiegherete ad organizzare un matrimonio perfetto è di circa sei mesi. La prima cosa da decidere è come volete che si svolga la cerimonia, con rito civile o religioso?

Matrimonio civile

Si dice che il rito civile sia normalmente meno impegnativo nell'organizzazione, perché quello religioso ha più regole tradizionali da rispettare. In realtà, in chiesa o in municipio, le norme del galateo rimangono le stesse. Partecipazioni e inviti non sono certo diversi, e così pure la scelta dei testimoni e l'organizzazione del ricevimento. Anche la sala dove si svolge il rito può essere abbellita con fiori, ed in certi comuni la decorazione floreale è addirittura offerta.

L'autocertificazione è finalmente entrata in vigore, consentendo agli sposi una maggior sveltezza burocratica, dato che le pratiche sono a carico del comune. Ai futuri sposi è chiesto di recarsi negli uffici comunali presentando la carta di identità: ponendo una semplice firma si apre la pratica che si conclude con l'esposizione delle pubblicazioni. Queste devono rimanere in visione per otto giorni. Scaduti i termini dell'affissione per le pubblicazioni si può contattare l'Ufficiale di stato civile e fissare la data del matrimonio.

Quanto all'abbigliamento consigliato, è senz'altro meno spettacolare, più sobrio, ma non per questo meno festoso: se la tradizione vieta di indossare il velo fuori da un luogo di culto, nulla si oppone a che la sposa vesta in bianco lungo, e che lo sposo e i testimoni sfoggino un elegante tight. I più adatti all'occasione sono gli abiti lineari, sofisticati, al di là delle mode: lunghi alla cavaglia con giacca corta, oppure al polpaccio stile Anni Venti, ma anche un bel tailleur pantalone elegante e fluido.

Quanto al cappello, non alle tese larghissime che, oltre a essere difficilissime da indossare con disinvoltura, rendono impossibile baciare la sposa; meglio un cappellino da portare sulla nuca, oppure una cloche, o una acconciatura raccolta, a viso scoperto.

Per l'entrata in municipio la sposa (puntualissima: qui non è ammesso il minimo ritardo) al braccio sinistro del padre, può farsi precedere da paggetti e mini damigelle, ed essere seguita da un corteo di parenti amici, che prenderanno posto nella sala della cerimonia secondo la divisione classica: gli invitati di lei alla sinistra, quelli di lui alla destra. Lo sposo e i testimoni saranno invece entrati per primi, e attenderanno il corteo presso il tavolo dell'assessore offi-



ciante. Come in chiesa, lo sposo sta a destra, la sposa a sinistra. Se la cerimonia avrà carattere formale, tutti gli invitati vi si adegneranno nell'eleganza degli abiti e negli atteggiamenti rispettosi.

La cerimonia con rito civile è sicuramente più breve di quella religiosa. Prevede la lettura del Codice Civile, la domanda di rito: "vuoi tu ...", lo scambio degli anelli, la firma dei testimoni e degli sposi sui registri, un discorso augurale espresso dall'officiante. All'uscita, via libera al rituale beneaugurante di lanciare poche manciate di riso sugli sposi e alle immancabili foto di gruppo.

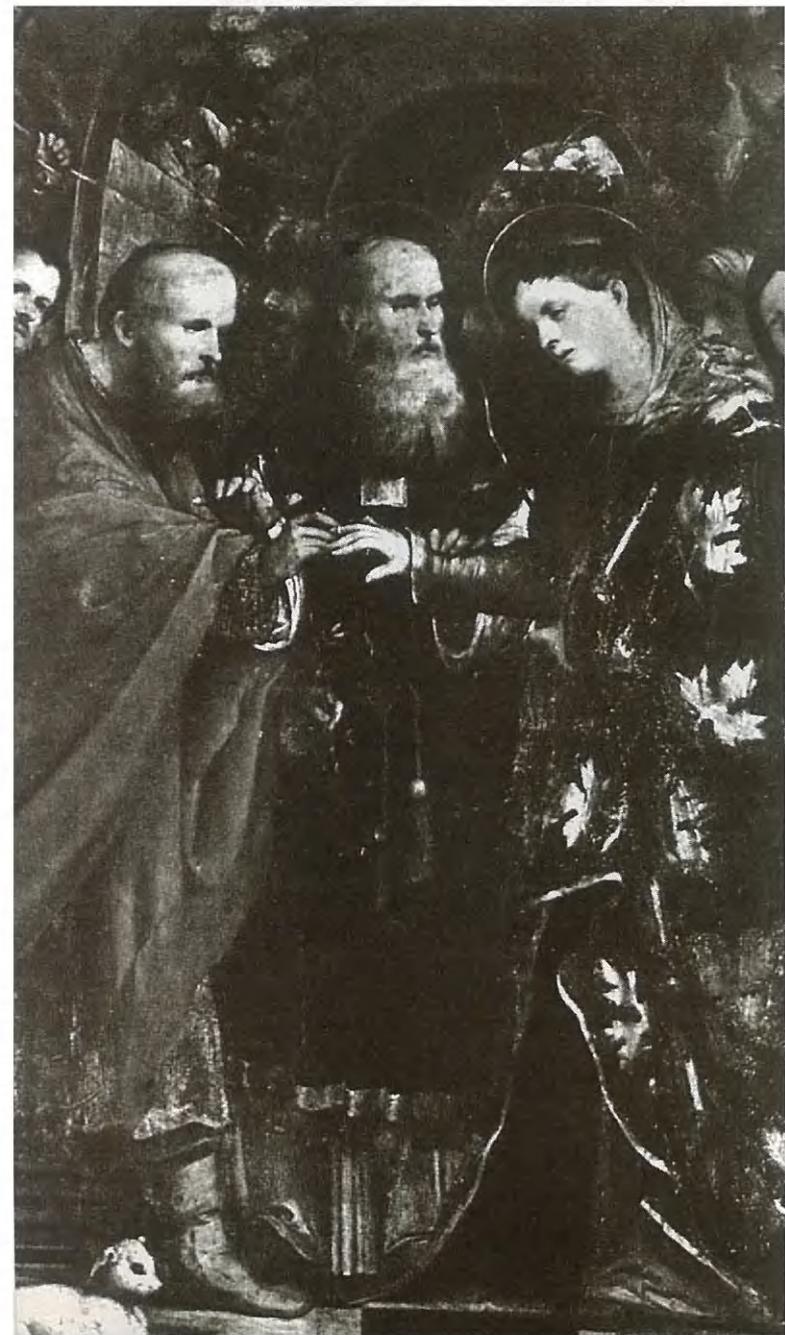
Non sono da trascurare i secondi matrimoni, i dati che confermano questo trend sono in costante aumento tanto che è giunto il momento di dare qualche regola di bon ton che si adatta alla circostanza. Per chi ha contratto matrimonio religioso è preclusa ogni possibilità di un secondo matrimonio con il medesimo rito a meno che non abbia ottenuto l'annullamento dal tribunale della Sacra Rota. Per quanto riguarda la compilazione delle partecipazioni è bene che siano gli sposi e non i genitori ad annunciare le proprie nozze, a maggior ragione se l'evento è il risultato di una convivenza. Se ci sono figli del precedente o del matrimonio che viene celebrato è bene che i genitori coinvolgano i bambini in modo da farli sentire partecipi. Non sarà più il padre ad accompagnare la sposa all'altare ma il futuro marito oppure potrebbe essere un figlio grande della sposa.

Per il ricevimento, nel caso in cui si desiderasse una cerimonia intima ma non si voglia rinunciare ad un ricevimento importante, consigliamo di organizzarlo qualche giorno prima della cerimonia o di rimandarlo a nozze avvenute, magari dopo il viaggio di nozze.

Ai divorziati che si sposano in municipio è richiesto oltre ai soliti documenti la copia integrale dell'atto di matrimonio completa dell'annotazione della sentenza di scioglimento e la sentenza di divorzio.

Rito religioso

Se decidiamo di sposarci in chiesa, dobbiamo presentarci al parroco con parecchio anticipo, appena decisa la data, per avere anche il tempo di frequentare il corso di preparazione alla vita matrimoniale. Secondo la consuetudine, le nozze andrebbero celebrate nella parrocchia della sposa, ma volendo, si può chiedere al parroco il consenso per scegliere un'altra chiesa. Poiché è tradizione che il giorno delle nozze la famiglia dello sposo faccia una offerta per le opere parrocchiali alla parrocchia della sposa, sarà gentile (e doveroso) accompagnare con un obolo la formale richiesta di celebrare altrove le nozze. Al sacerdote celebrante potremo chiedere informazioni utili per la gestione della cerimonia e il coordinamento di tutti i dettagli: per esempio, quanti sono i posti a sedere in chiesa (è utile saperlo prima di inviare le partecipazioni), se esistono divieti di scattare fotografie, se la chiesa dispone di un organista e un maestro di coro, e quali sono le loro tariffe. Gli chiederemo consiglio anche sulla scelta delle letture e degli eventuali brani musicali. Sono sempre più rari, ma proprio per questo non bisogna lasciarseli sfuggire, i casi in cui la chiesa disponga di un vero campanaro: l'effetto dello scampanio 'su misura' che annuncia e sottolinea l'allegria della giornata è grandissimo. Ma torniamo alla scelta del 'dove': è una giusta aspirazione quella di trovare, per celebrare il matrimonio, un luogo 'speciale', magari un po' mondano o un po' alternativo, suggestivo e lontano dalla folla, ma ricordiamoci che la scelta della chiesina di montagna o dell'abbazia sparsa nei boschi richiede una organizzazione impeccabile in tutti i dettagli. Poiché quando si invita qualcuno bisogna prendersi cura delle sue esigenze, chi ha parenti anziani, che si muovono con difficoltà, rinunci alla semplicità della chiesetta sperduta e raggiungibile solo a piedi, oppure lo inviti so-



lo al rinfresco dopo la cerimonia. Chi decide di sposarsi in una cappella sul mare e di festeggiare su uno yacht ormeggiato in rada, sappia che il pericolo del mal di mare è in agguato. Chi ha una miriade di parenti e amici, e li vuole tutti accanto a sé il giorno del sì, tenga presente che la chiesa (come il luogo del ricevimento) deve essere spaziosa: alle nozze di Bianca d'Aosta, celebrate nella piccola, raccolta cappella privata della tenuta del Borro, parecchi dei trecento invitati pigiati come sardine ebbero dei veri e propri attacchi di claustrofobia.

Il giorno stabilito per le nozze in chiesa, lo sposo giunge con un certo anticipo sull'orario, fermandosi sul sagrato e entrando in chiesa solo qualche minuto prima dell'ora prevista, accompagnato dalla madre, alla quale offre il braccio destro. Con lui entrano i testimoni: quelli di lei si dispongono alla sinistra dell'altare, quelli di lui alla destra; infine entra la madre della sposa, accompagnata da un parente maschio.

Sul sagrato, ad attendere l'arrivo della sposa, restano paggetti e damigelle che formano con lei il corteo d'ingresso in chiesa. Pochi attimi di ritardo, concessi per essere sicura di giungere per ultima, ma senza mai superare i dieci minuti, e la sposa raggiunge la chiesa in auto, sulla quale avrà preso posto sul sedile posteriore, dalla parte destra, affiancata dal padre o, in mancanza, da uno zio, da un fratello o dal più vicino parente maschio. Giunti sul sagrato, il padre aiuta la sposa a scendere, quindi le rende omaggio con il primo baciamento, gesto che fra poco le spetterà di diritto in quanto donna sposata. È il momento di formare il piccolo corteo d'ingresso. Giunti all'altare, il padre affida idealmente al futuro genero la figlia, stringendogli la mano e allontanandosi per prendere posto nel primo banco a sinistra. All'uscita il lancio augurale del riso (è buona educazione avvisare prima il parroco) e le foto di gruppo.

Per la celebrazione del rito religioso è richiesta una ulteriore documentazione che va ad aggiungersi quella già raccolta per il rito civile, da consegnare al parroco della chiesa di appartenenza della sposa o, indifferentemente, dello sposo.

Certificato di battesimo: È da richiedere al parroco della parrocchia in cui è stato celebrato e viene rilasciato immediatamente.

Certificato di cresima: Potrebbe essere necessario se il registro parrocchiale avesse annotato sul certificato di battesimo anche la data della cresima. In alcune regioni è usanza che il rito della cresima venga officiato in età adulta; in questo caso, occorre tenere in considerazione il tempo necessario per ottenere il sacramento prima di iniziare l'iter.

Certificato di Stato Libero Ecclesiastico: Deve essere presentato se uno dei due sposi, o entrambi, hanno vissuto per almeno dodici mesi dopo il compimento dei sedici anni in una Diocesi diversa da quella del domicilio attuale. Con questo documento si attesta che il richiedente non ha contratto matrimonio religioso nel periodo in cui si è allontanato dalla Diocesi; si può sostituire con un giuramento suppletorio da rendere di fronte al parroco e a due testimoni.

Attestato di frequenza ai corsi di preparazione al matrimonio: La Chiesa richiede ai fidanzati di partecipare a un corso, con durata e modalità di svolgimento diverse a seconda della Diocesi della parrocchia di appartenenza.

Pubblicazioni religiose: Una volta raccolti tutti i documenti e superato un breve colloquio durante il quale il parroco accetta le motivazioni degli sposi e la loro consapevolezza delle due caratteristiche più importanti di questo sacramento - la procreazione come scopo del matrimonio e la indissolubilità del vincolo -, le pubblicazioni vengono affisse per otto giorni presso le parrocchie dei due sposi e, se diversa, presso quella in cui la coppia intende sposarsi.

Certificato di avvenuta pubblicazione: Viene rilasciato dal parroco una volta scaduti i termini dell'affissione delle pubblicazioni; insieme a quello delle pubblicazioni civili, consente di fissare la data del matrimonio.

Stato dei documenti: È un modulo che il parroco che istruisce le pratiche per il matrimonio rilascia alla coppia che vuole sposarsi in una chiesa differente e che andrà consegnato al parroco della sede prescelta, vidimato dalla Curia, che lo trattiene per circa una settimana, nel caso in cui il matrimonio avvenga fuori dalla Diocesi, insieme al certificato civile di avvenute pubblicazioni.

